

I COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni)

S O M M A R I O

INTERROGAZIONI:

Variazione nella composizione della Commissione	4
5-04446 Della Valle: Sulla sperimentazione dello spray al peperoncino nelle città di Torino e Milano da parte della Polizia	4
5-04493 Rostellato: Sui giubbotti antiproiettile in dotazione ai poliziotti in servizio presso la Questura di Padova	5
ALLEGATO 1 (Testo integrale della risposta)	12
5-06565 Rubinato: Sul rafforzamento del presidio delle Forze dell'ordine di stanza a Treviso	5
ALLEGATO 2 (Testo integrale della risposta)	13
5-06077 Fanucci: Sulla riqualificazione al rango dirigenziale del Commissariato di Polizia di Montecatini Terme	5
ALLEGATO 3 (Testo integrale della risposta)	15
5-06802 Carra: Sull'arresto di un cittadino pakistano sospettato di terrorismo in provincia di Mantova	6
ALLEGATO 4 (Testo integrale della risposta)	17
5-06854 Pili: Sull'esercitazione militare Trident 2015 presso la base di Teulada	6
ALLEGATO 5 (Testo integrale della risposta)	19
5-07111 Mucci: Sulla regolarizzazione dei Vigili del fuoco volontari discontinui	6
ALLEGATO 6 (Testo integrale della risposta)	21
SEDE REFERENTE:	
Istituzione del Registro pubblico delle moschee e dell'Albo nazionale degli imam. C. 2976 Garnero Santanché e C. 3421 Palmizio (Esame e rinvio)	7

INTERROGAZIONI

Mercoledì 9 dicembre 2015. — Presidenza della vicepresidente Roberta AGOSTINI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno Domenico Manzione.

La seduta comincia alle 13.05.

Variazione nella composizione della Commissione.

Roberta AGOSTINI, *presidente*, comunica che, per il gruppo misto, il deputato

Maurizio Bianconi entra a far parte della I Commissione.

5-04446 Della Valle: Sulla sperimentazione dello spray al peperoncino nelle città di Torino e Milano da parte della Polizia.

Roberta AGOSTINI, *presidente*, avverte che, su richiesta del presentatore e con l'accordo del Governo, lo svolgimento dell'interrogazione n. 5-04446 Della Valle è rinviato ad altra seduta.

5-04493 Rostellato: Sui giubbotti antiproiettile in dotazione ai poliziotti in servizio presso la Questura di Padova.

Il sottosegretario Domenico MANZIONE, risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Gessica ROSTELLATO (PD), replicando, ringrazia il rappresentante del Governo per la risposta che dà conto delle iniziative intraprese per risolvere una problematica – quella della necessaria sicurezza passiva dei poliziotti impiegati nel controllo del territorio, in particolare, nella provincia di Padova – che, a distanza oramai di un anno dalla presentazione dell'atto di sindacato ispettivo, rimane sentita e forte, anche in considerazione delle accresciute esigenze legate al Giubileo della Misericordia.

Manifesta, quindi, apprezzamento per le notizie riferite dal sottosegretario Manzione ed auspica che si possa incrementare lo sforzo già compiuto, tenendo nella massima considerazione le preoccupazioni espresse dal personale coinvolto che, in alcuni casi, ha dovuto persino provvedere di persona all'acquisto dei giubbetti antiproiettile di nuova generazione.

5-06565 Rubinato: Sul rafforzamento del presidio delle Forze dell'ordine di stanza a Treviso.

Il sottosegretario Domenico MANZIONE, risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Simonetta RUBINATO (PD), replicando, nel convenire con le considerazioni del sottosegretario in ordine ad una certa amplificazione dei media rispetto alla pericolosità di certi fatti, che suscita preoccupazioni elevate soprattutto in territori di norma non esposti fortemente a fenomeni di criminalità, rileva che, sulla base di dati statistici riferiti al biennio 2013-2014, il *trend* di episodi di borseggio, rapine, truffe

è risultato in aumento. Auspica, dunque, che i dati relativi al biennio 2014-2015 siano conformi a quanto testé riferito e confermino un quadro di sicurezza maggiore nell'ambito del territorio di Treviso, esprimendo soddisfazione per gli interventi di rafforzamento dell'organico assunti nell'ambito della prefettura. Quanto alla questione di politica giudiziaria posta nell'interrogazione, che trae spunto dalle misure assunte nei confronti di due giovani romeni autori di furti a Treviso, rileva l'esigenza di svolgere una riflessione generale da parte dei Ministeri competenti, al fine di garantire principi di effettività della pena in casi di questo genere. Nel comprendere le particolari esigenze di sicurezza connesse al presidio di delicati eventi che si stanno svolgendo nel Paese, prende atto delle misure assunte nell'ambito del rafforzamento degli organici delle forze dell'ordine, confidando che tali interventi possano coinvolgere l'intero territorio nazionale.

5-06077 Fanucci: Sulla riqualificazione al rango dirigenziale del Commissariato di Polizia di Montecatini Terme.

Il sottosegretario Domenico MANZIONE, risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Edoardo FANUCCI (PD), replicando, si dichiara soddisfatto della risposta che evidenzia una reale apertura del Governo nei confronti delle richieste formulate con l'atto di sindacato ispettivo e sottolinea come proprio in questi giorni si sia avuta la conferma della possibilità di superare i parametri fissati nell'ambito delle risorse economiche da destinare alla lotta alla criminalità ed alla sicurezza del territorio, così che questo obiettivo è oggi più raggiungibile di quanto non lo sia stato finora. Si sofferma, quindi, sulla parte della risposta che riguarda l'elevazione del commissariato di pubblica sicurezza di Montecatini Terme a rango dirigenziale, sottolineando come nel caso proposto dall'in-

terrogazione il criterio che definisce tale rango in relazione al numero dei residenti debba considerarsi assai riduttivo. Fa presente, infatti, che si tratta di una zona a forte vocazione turistica, nella quale peraltro la criminalità ha da tempo trovato territorio fertile per insediarsi e reinvestire i proventi delle attività illecite.

Segnala, quindi, che l'attuale sede del commissariato di pubblica sicurezza versa in condizioni di degrado e che l'ente locale interessato, qualora si volesse prendere in considerazione la richiesta di elevare il commissariato di pubblica sicurezza di Montecatini Terme a rango dirigenziale, è disponibile sia a concedere un immobile di proprietà, sia a effettuare i necessari investimenti.

Si dichiara infine fiducioso che il Governo saprà venire incontro a tali richieste.

5-06802 Carra: Sull'arresto di un cittadino pakistano sospettato di terrorismo in provincia di Mantova.

Il sottosegretario Domenico MANZIONE, risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Marco CARRA (PD), replicando, nel rilevare che le attuali esigenze di sicurezza assumono una valenza di tipo globale, fa notare che la risposta del rappresentante del Governo conferma che erano fondate le preoccupazioni destinate nella comunità mantovana dall'arresto del cittadino pakistano indicato nel presente atto di sindacato ispettivo. Dà atto delle importanti e tempestive misure assunte su tale versante della sicurezza da parte delle competenti amministrazioni locali e nazionali, ringraziando il sottosegretario per la puntuale risposta.

5-06854 Pili: Sull'esercitazione militare Trident 2015 presso la base di Teulada.

Il sottosegretario Domenico MANZIONE, risponde all'interrogazione in ti-

tole nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 5*).

Mauro PILI (Misto), replicando, reputa completamente insoddisfacente la risposta fornita dal rappresentante del Governo, che elude il tema politico sollevato dall'interrogazione.

Si riferisce all'atteggiamento reiterato da parte della prefettura di Cagliari contro ogni iniziativa di protesta da parte della cittadinanza sia con riguardo alla tutela del diritto alla salute, sia con riferimento alle problematiche ambientali e pacifiste.

Esprime, quindi, tutto il proprio disappunto per lo svolgimento dell'esercitazione Trident 2015, che si è tenuta nonostante le indicazioni contrarie da parte del comitato misto paritetico (CO.MI.PA) della Regione Autonoma Sardegna, tanto più alla luce del fatto che sull'area interessata, che costituisce un sito di importanza comunitaria, insistono importanti vincoli ambientali. Rammenta, peraltro, che si tratta di un'area – quella di Teulada – che l'autorità giudiziaria, a seguito dei vari contenziosi per inquinamento ambientale e per i danni provocati alla salute del personale militare ivi operante e dei residenti, ha posto sotto sequestro.

Conclude evidenziando che la motivazione con la quale è stata vietata la protesta, ossia che potesse verificarsi un'infiltrazione da parte di movimenti anarchici, non è sufficiente a giustificare il provvedimento che ha impedito ad una parte della cittadinanza di manifestare pacificamente contro un'ingiusta azione da parte dello Stato. Si tratta di un atteggiamento da condannare senza riserve e per questo ribadisce di essere completamente insoddisfatto.

5-07111 Mucci: Sulla regolarizzazione dei Vigili del fuoco volontari discontinui.

Il sottosegretario Domenico MANZIONE, risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 6*).

Mara MUCCI (Misto), replicando, ringrazia il rappresentante del Governo per la risposta fornita, pur sottolineando che essa ha trascurato l'indicazione di dati relativi all'impiego effettivo dei vigili volontari discontinui. Dopo aver sottolineato che l'organico complessivo dei vigili del fuoco appare sottodimensionato, considerate le particolari emergenze connesse al mantenimento della sicurezza e alla tutela del territorio in un contesto di profonde mutazioni climatiche, giudica opportuno svolgere un approfondimento sull'effettivo utilizzo dei vigili discontinui, al fine di comprendere se il loro impiego sia talmente ricorrente da rendere conveniente, anche dal punto di vista economico, una loro stabilizzazione. Riservandosi di svolgere ulteriori accertamenti sul tema, auspica che sul punto sia fatta chiarezza quanto prima, facendo notare che la retribuzione su base oraria delle prestazioni di tale personale non va nella direzione di un mantenimento di standard professionali di qualità.

La seduta termina alle 13.50.

SEDE REFERENTE

Mercoledì 9 dicembre 2015. — Presidenza della vicepresidente Roberta AGOSTINI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno Domenico Manzione.

La seduta comincia alle 13.50.

Istituzione del Registro pubblico delle moschee e dell'Albo nazionale degli imam.

C. 2976 Garnero Santanché e C. 3421 Palmizio.

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Elena CENTEMERO (FI-PdL), *relatrice*, osserva che la proposta di legge C. 2976 (on. Garnero Santanché ed altri), composta di 11 articoli, ha l'obiettivo di regola-

mentare la realizzazione di moschee e l'attività degli imam. A tal fine, la proposta di legge prevede: l'istituzione di un registro pubblico delle moschee in Italia, alla cui iscrizione provvede il Ministro dell'interno previa verifica degli elementi e della documentazione, previa istruttoria svolta dalla prefettura-UTG competente per territorio (artt. 2-5); il controllo da parte del prefetto sulle moschee registrate, anche con riguardo alle attività compiute all'interno delle moschee (articolo 6); l'istituzione dell'albo nazionale degli imam, la cui iscrizione è disposta dal Ministero dell'interno a seguito dell'accertamento dei requisiti necessari (articolo 7-8); l'istituzione di una Commissione per l'albo degli imam che, tra i vari compiti, rilascia l'attestato di idoneità necessario per presentare l'istanza di iscrizione all'albo (articolo 9); disposizioni per la formazione di coloro che già esercitano la funzione di imam e per coloro che intendono svolgerla (articolo 10). La proposta di legge C. 3421 (on. Palmizio), composta da 4 articoli, prevede l'istituzione dell'albo nazionale degli imam.

Passando all'esame delle singole proposte, l'articolo 1 della proposta di legge C. 2976 individua una duplice finalità della proposta di legge: la salvaguardia dell'identità e del ruolo delle moschee e degli imam; il rispetto delle esigenze di trasparenza e di sicurezza. Il registro delle moschee e l'albo degli imam sono istituiti per il perseguimento di tali scopi e sono disciplinati – in base a quanto espressamente indicato nella proposta di legge – nel rispetto dei principi di costituzionali della parità di tutti i cittadini (articolo 3 Cost.) e della libertà religiosa (artt. 8, 19 e 20 Cost.). La Costituzione sancisce il diritto di professare le proprie convinzioni, anche religiose. In particolare, l'articolo 3 prevede la non discriminazione in base a ragioni legate al sesso, alla razza, alla lingua, alle opinioni politiche, alle condizioni personali e sociali e, appunto, alla religione, e l'articolo 21 prevede il diritto per tutti di manifestare liberamente il proprio pensiero. La libertà religiosa è garantita specificatamente dall'articolo 19,

che stabilisce il diritto per tutti di professare liberamente la propria fede religiosa, e dall'articolo 20 che vieta l'introduzione di speciali limitazioni legislative o fiscali per le associazioni religiose. Finalità analoghe sono richiamate anche dalla proposta di legge C. 3421 (articolo 1, comma 1) che istituisce un albo degli imam al fine di contemperare libertà di religione e sicurezza e ordine pubblico. Oltre ai principi costituzionali sopra citati, la proposta di legge C. 3421 richiama anche il divieto costituzionale delle associazioni segrete e di quelle che perseguono scopi politici mediante organizzazioni militari (articolo 18, 2° comma Cost.).

L'articolo 2 della proposta di legge C. 2976 istituisce, presso il Ministero dell'interno, il registro pubblico delle moschee presenti nel territorio nazionale (comma 1). L'iscrizione nel registro è subordinata alla presentazione di apposita istanza da parte di coloro che svolgono la funzione di imam o dai soggetti responsabili del luogo di culto. La richiesta è indirizzata al Ministero dell'interno ed è presentata alla prefettura-ufficio territoriale del Governo competente per il territorio in cui è situata la moschea (comma 2). Il comma 3 rinvia ad un regolamento di attuazione la disciplina relativa del registro, da adottarsi, entro 6 mesi dalla data di entrata in vigore della proposta di legge con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro dell'interno e di concerto con il Ministro della giustizia.

L'articolo 3 della proposta di legge C. 2976 introduce una serie dettagliata di requisiti necessari per la presentazione della domanda di iscrizione. In primo luogo la domanda deve contenere, pena la nullità della stessa: l'indicazione della denominazione e della sede della moschea; l'indicazione della natura giuridica del soggetto che la gestisce; la dichiarazione di chi esercita la funzione di imam o è responsabile della direzione del luogo di culto, attestante il possesso della cittadinanza italiana e il domicilio in Italia; l'elenco della documentazione allegata. Inoltre, la domanda deve essere corredata da: la documentazione edilizia e catastale

relativa all'immobile adibito a luogo di culto; il piano economico-finanziario per la gestione della moschea; l'elenco degli eventuali finanziatori italiani ed esteri; una relazione contenente: l'esposizione dei principi religiosi cui si ispira l'attività svolta all'interno della moschea, le materie e i principi di insegnamento nel caso alla moschea sia annessa una madrasa (scuola religiosa), le generalità dell'imam, l'autorità religiosa da cui l'ente dipende, l'elenco delle altre sedi italiane ed estere con i nomi dei responsabili e la consistenza numerica dei fedeli; copia dell'atto o del contratto relativo alla disponibilità della sede, che deve essere garantita per un congruo periodo di tempo; dichiarazione bancaria o di un istituto di credito comprovante la consistenza del patrimonio mobiliare eventualmente a disposizione del luogo di culto. La domanda, soggetta all'imposta di bollo, deve essere sottoscritta con firma autenticata da un notaio, da chi esercita la funzione di imam o è responsabile della direzione del luogo di culto e deve essere accompagnata da un numero di sottoscrizioni autentiche di aderenti al culto pari al 5 per cento del numero delle persone professanti la religione musulmana legalmente residenti nella provincia.

L'articolo 4 della proposta di legge C. 2976 disciplina la procedura di esame delle istanze di iscrizione al registro, prevedendo che la prefettura curi la fase istruttoria della domanda, provvedendo anche ad assumere pareri e informazioni da parte degli organi di pubblica sicurezza (comma 1). Tali informazioni sono finalizzate anche alla formulazione di un parere motivato sull'impatto sociale derivante dall'autorizzazione all'iscrizione della moschea nel registro. Oltre ad esprimere tale parere, la prefettura verifica le condizioni di sicurezza e di igiene dei locali (comma 2). È prevista una disciplina semplificata per le moschee con non più di 200 posti, per le quali le verifiche di sicurezza di cui sopra sono attestate tramite una relazione tecnica redatta da un professionista (comma 3).

Ai sensi dell'articolo 5, il prefetto, accertata la presenza di tutti i requisiti, propone al Ministro dell'interno l'iscrizione della moschea nel registro (comma 1). A sua volta il Ministro dell'interno verifica il rispetto di tutte le condizioni stabilite dalla proposta di legge in esame e procede alla ulteriore verifica di compatibilità della moschea con i piani urbanistici del comune in cui è situata e finalmente dispone l'iscrizione nel registro (comma 2). I prefetti, oltre ad istruire le richieste di iscrizione al registro, adempiono a diversi compiti in materia di vigilanza e controllo sulle moschee registrate (articolo 6 della proposta di legge C. 2976). In particolare (comma 1) essi: vigilano sullo svolgimento delle attività compiute all'interno della moschea; segnalano le variazioni di chi esercita la funzione di imam; comunicano i fatti di particolare importanza al Ministro dell'interno; curano il controllo periodico sull'osservanza delle norme prescritte e sul regolare funzionamento dei meccanismi di sicurezza, segnalando all'autorità competente le eventuali carenze. La trasparenza dell'attività delle mosche è assicurata anche dalla presentazione del bilancio annuale della gestione economico-finanziaria della moschea e dell'aggiornamento dell'elenco degli eventuali finanziatori italiani ed esteri. Bilancio ed elenco sono presentati alla prefettura che ne cura la trasmissione al Ministro dell'interno (comma 2). Nel caso di cambio del titolare della funzione di imam, il subentrante deve presentare al prefetto, entro 48 ore, la documentazione attestante il possesso dei requisiti previsti dalla legge (comma 3). Infine, il prefetto ha la facoltà, qualora la moschea abbia cessato di possedere uno dei requisiti o non sia stato adempiuto uno degli obblighi previsti dalla presente proposta di legge, di proporre al Ministro dell'interno la revoca dell'iscrizione al registro e, nei casi di particolare gravità, di disporre la chiusura temporanea della moschea nelle more della decisione del Ministro (comma 4), così come di verificare il possesso dei requisiti previsti dalla legge per l'esercizio della funzione di imam. Come si è detto,

entrambe le proposte istituiscono l'albo nazionale degli imam. La proposta di legge C. 3421 riconosce la personalità giuridica dell'albo, su proposta del Ministro dell'interno con decreto del Presidente della Repubblica (articolo 1, comma 2). In particolare, il decreto del Presidente della Repubblica n. 361 del 2000 prevede che le « associazioni, fondazioni e altre istituzioni di carattere privato » acquistino la personalità giuridica con il riconoscimento determinato dall'iscrizione nel registro delle persone giuridiche istituito presso le prefetture.

L'articolo 7 della proposta di legge C. 2976 e l'articolo 2 della proposta di legge C. 3421 istituiscono (al comma 1) e disciplinano l'albo nazionale degli imam. L'iscrizione all'albo è condizione indispensabile per l'esercizio della funzione di imam ed è prevista la presentazione di apposita istanza al Ministro dell'interno tramite la prefettura competente per il luogo di residenza del richiedente. Ai sensi della proposta di legge C. 2976 (articolo 7, comma 2) per l'iscrizione all'albo gli aspiranti imam devono essere in possesso di seguenti requisiti: residenza e domicilio in Italia (e la cittadinanza italiana ex articolo 3, comma 2, lettera c)); conoscenza della lingua italiana; maggiore età; assenza di sentenze di condanna definitiva (pronunziate o riconosciute in Italia), per delitti non colposi punibili con la reclusione non inferiore nel massimo a tre anni, o di sottoposizione a procedimento penale per i medesimi reati; sufficiente livello di istruzione, preparazione, competenza ed esperienza coerenti con il profilo da ricoprire, secondo i criteri di valutazione stabiliti dalla Commissione per l'albo degli imam; conoscenza e condivisione dei principi ispiratori del processo di integrazione delle comunità di immigrati di fede musulmana nella comunità nazionale italiana; conoscenza e condivisione dei diritti e dei doveri contenuti nella Carta dei valori della cittadinanza e dell'integrazione; attestato di idoneità rilasciato dalla Commissione per l'albo degli imam. Inoltre, il richiedente deve risultare estraneo ad ogni collegamento con organizzazioni terrori-

stiche o «legate o contigue» ad esse. Tale requisito è verificato dal prefetto tramite gli organi di pubblica sicurezza (articolo 7, comma 3). I requisiti previsti dalla proposta di legge C. 3421 (articolo 2, comma 2) sono di contenuto in gran parte analogo a quelli di cui alla proposta di legge C. 2976 e riguardano in particolare: la residenza legale in Italia da almeno cinque anni consecutivi; il compimento della maggiore età; l'assenza di condanne penali; l'assenza di collegamenti del richiedente con organizzazioni terroristiche o che, comunque, svolgono opera di fiancheggiamento o di propaganda di attività terroristiche; la conoscenza e condivisione dei diritti e dei doveri contenuti nella Carta dei valori della cittadinanza e dell'integrazione. Il prefetto, inoltre, ha la facoltà di verificare in ogni momento la sussistenza di tali requisiti e in caso di mancanza chiede al Ministro dell'interno la revoca dell'iscrizione all'albo (articolo 7, comma 4, proposta di legge C. 2976 e articolo 2, comma 3 proposta di legge C. 3421).

La revoca e la sospensione dell'iscrizione all'albo sono oggetto di disciplina specifica dell'articolo 8 della proposta di legge C. 2976 e dell'articolo 3 della proposta di legge C. 3421. La sospensione dall'albo è disposta dal Ministro dell'interno su proposta del prefetto e si applica (per la proposta di legge C. 2976) nel caso l'interessato sia imputato per un delitto non colposo, punibile con la reclusione non inferiore al massimo a 3 anni, mentre per la proposta di legge C. 3421 la sospensione scatta solo in presenza di sentenza penale definitiva. In entrambi i casi non è indicato il periodo di durata della sospensione. La revoca dell'iscrizione interviene (oltre che nei casi di perdita dei requisiti) qualora il comportamento dell'imam costituisca una minaccia per l'ordine pubblico e la sicurezza, anche in considerazione dei procedimenti penali in corso. Anche in questo caso, la revoca è disposta dal Ministro dell'interno su proposta del prefetto. La revoca dell'iscrizione comporta la cancellazione dall'albo e l'impossibilità definitiva per la persona di presentare altra richiesta di iscrizione (ar-

ticolo 8, commi 2 e 3, proposta di legge C. 2976 e articolo 3, co. 2 e 3, proposta di legge C. 3421). La sola proposta di legge C. 2976 istituisce la Commissione per l'albo degli imam presso il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, con il compito di formare e tenere l'albo (articolo 9). La proposta di legge C. 3421 dispone invece la sola istituzione dell'albo degli imam senza prevedere disposizioni conseguenti. La Commissione di cui all'articolo 9 collabora con le maggiori università dei Paesi arabi mediterranei (comma 1). Essa è composta da 10 membri nominati per metà dal Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca e per metà dal Ministro dell'interno. Il presidente è eletto dalla Commissione tra i membri di nomina del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, mentre spetta al Ministro dell'interno il potere di scioglimento in caso di impossibilità di funzionamento o di gravi mancanze nell'esercizio delle funzioni (comma 2). La Commissione svolge in particolare i seguenti compiti (comma 3): esaminare le domande di iscrizione; esprimere pareri al Ministero dell'interno sulle domande; promuovere iniziative per «elevare» la qualificazione e l'aggiornamento degli imam iscritti all'albo; favorire il dialogo e la collaborazione con i responsabili delle moschee e con le comunità degli immigrati di religione musulmana. Oltre a questi compiti, la Commissione stabilisce i criteri di valutazione per stabilire se gli aspiranti imam hanno un «sufficiente livello di istruzione» e rilascia loro l'attestato di idoneità necessario per presentare istanza di iscrizione all'albo.

L'articolo 10 della proposta di legge C. 2976 prevede l'istituzione di appositi corsi di formazione e studio, presso le facoltà di lettere e filosofia con specializzazione in storia e civiltà orientali, nei principali atenei italiani. I corsi sono destinati a due categorie di soggetti: coloro che già esercitano la funzione di imam e non sono in possesso dei requisiti culturali e di istruzione indicati all'articolo 7 e necessari per l'iscrizione all'albo. In realtà, i corsi sembrerebbero destinati a tutti coloro che

presentano richiesta di iscrizione all'albo, in quanto la loro frequentazione (e il superamento con verifica finale) è indispensabile per il rilascio dell'attestato da parte della Commissione che certifica l'idoneità dell'interessato all'esercizio della funzione di imam; coloro che intendono esercitare la funzione di imam. Le modalità di svolgimento dei corsi sono definiti nell'ambito dei servizi didattici integrativi attivati dalle università ai sensi della legge 341/1990 (comma 2). Ai sensi della proposta di legge C. 2976, i soggetti ai quali si applica la proposta sono tenuti a procedere alla registrazione delle moschee (ai

sensi dell'articolo 2) entro 3 mesi dalla data di entrata in vigore della legge. Entro 6 mesi devono essere adeguati gli edifici di culto e devono essere nominati gli imam secondo le nuove disposizioni introdotte dal provvedimento in commento (articolo 11). Il termine di 3 mesi è, a sua volta, assegnato dalla proposta di legge C. 3421 per l'iscrizione all'albo degli imam (articolo 4).

Roberta AGOSTINI, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 13.55.

ALLEGATO 1

5-04493 Rostellato: Sui giubbotti antiproiettile in dotazione ai poliziotti in servizio presso la Questura di Padova.**TESTO INTEGRALE DELLA RISPOSTA**

Signor Presidente, onorevoli deputati, con l'interrogazione all'ordine del giorno, l'onorevole Rostellato, prendendo spunto dal comunicato di un'organizzazione sindacale di categoria in cui si denuncia la riduzione del numero dei giubbotti antiproiettile a disposizione degli operatori di polizia amministrati dalla Questura di Padova, chiede l'adozione di misure volte ad aumentare le dotazioni di tale essenziale strumento di difesa passiva.

Al riguardo, premetto che i nuovi criteri distributivi stabiliti dal Dipartimento della pubblica sicurezza prevedono per il personale dipendente dalla Questura di Padova una dotazione di 40 giubbotti antiproiettile flessibili per uso esterno e 17 giubbotti antiproiettile sottocamicia per uso individuale del personale addetto ai servizi infoinvestigativi.

Mentre i 40 giubbotti flessibili sono stati tutti distribuiti, dei 17 giubbotti sottocamicia attualmente la Questura ne ha in dotazione 9.

Con riferimento ad altri reparti della Polizia di Stato di stanza nella provincia padovana, preciso che:

i 10 componenti dell'ufficio Operativo di Pronto Intervento, addetti ai servizi di prevenzione ed intervento in caso di attacco terroristico, dispongono di altrettanti giubbotti antiproiettile flessibili per uso esterno di recente produzione (febbraio 2015);

il personale del Reparto Prevenzione Crimine Veneto, impegnato quotidiana-

mente nei servizi di controllo del territorio, su un organico di 88 dipendenti, ha in dotazione 73 giubbotti antiproiettile anch'essi prodotti nel febbraio 2015;

la Sezione della Polizia stradale ha a disposizione 10 giubbotti.

I 93 giubbotti appena citati sono tutti di recente produzione (febbraio 2015).

Pertanto, allo stato attuale, tutte le pattuglie della Polizia di Stato, automontate e appiedate impegnate in servizi operativi sul territorio, hanno a disposizione sistemi di protezione personale per espletare in sicurezza il servizio sul territorio.

Informo, infine, che il Dipartimento della pubblica sicurezza ha in via di definizione un contratto per la fornitura di oltre 10 mila giubbotti antiproiettile flessibili per uso esterno che consentiranno di sostituire le dotazioni in scadenza nel 2015, tra le quali i citati 40 giubbotti in uso alla Questura di Padova.

Alla luce di quanto detto, ritengo che le preoccupazioni manifestate dall'onorevole Rostellato possano considerarsi fugate.

Consentitemi di concludere con un rapido cenno sulle notizie diffuse di recente circa la presunta inadeguatezza dei giubbotti antiproiettile in uso alle nostre Forze di polizia.

In proposito, intendo assicurare che tali dotazioni sono del tutto conformi agli standard in uso nei Paesi occidentali più avanzati e vengono controllate secondo accurate procedure.

ALLEGATO 2

5-06565 Rubinato: Sul rafforzamento del presidio delle Forze dell'ordine di stanza a Treviso.**TESTO INTEGRALE DELLA RISPOSTA**

Signor Presidente, onorevoli deputati, le onorevoli Rubinato e Casellato, nel segnalare la recrudescenza dei furti e delle rapine registratasi nel comprensorio trevigiano durante lo scorso mese di settembre, chiedono l'adozione di iniziative volte a rafforzare il dispositivo provinciale di prevenzione e controllo del territorio.

Rappresento preliminarmente che la provincia di Treviso si colloca storicamente e rimane ancora oggi una delle province a minor incidenza dei reati in rapporto alla popolazione, pur risentendo degli effetti della difficile situazione economica, con l'aumento della disoccupazione e l'espulsione dai cicli produttivi di numerosi lavoratori tra i quali molti immigrati.

I dati statistici concernenti i reati contro la proprietà, e in particolare i reati tipicamente « predatori », non confortano l'ipotesi di un aumento di questi crimini in ambito provinciale.

Anzi, nell'anno in corso la delittuosità generale è in calo rispetto al 2014 e anche i furti e le rapine ai danni degli esercizi commerciali evidenziano una contrazione.

In ordine alle due rapine in abitazione citate nell'interrogazione, avvenute il 29 ed il 30 settembre scorso ai danni di due noti imprenditori locali, probabilmente ad opera di malviventi dell'Est europeo, comunico che sono in corso indagini da parte delle competenti Compagnie Carabinieri, che stanno passando al setaccio le tracce raccolte sui luoghi del delitto, oltre ai dati raccolti dalle telecamere di sorveglianza e dalle celle telefoniche attivate nei periodi in cui sono state messe a segno le rapine.

Per quanto concerne i furti e le rapine nel centro storico di Treviso, segnalo che

la puntuale attività di appostamento e monitoraggio posta in essere dalla Questura di Treviso ha permesso di trarre in arresto due giovani cittadini romeni sorpresi in flagranza di furto ai danni di una gelateria sita a Lanzago di Silea e fortemente sospettati di essere gli autori di vari altri furti avvenuti a Treviso in danno di esercizi commerciali.

In considerazione del forte allarme che i delitti in questione hanno suscitato nell'opinione pubblica e negli ambienti dell'economia trevigiana, il Prefetto ha ritenuto opportuno convocare gli organismi rappresentativi degli operatori commerciali e dell'industria, che, successivamente, sono stati coinvolti anche in appositi incontri tenuti dalle Forze di polizia.

In tali sedi, le organizzazioni di categoria hanno concordato che la questione della sicurezza nel Trevigiano sia stata oggetto di enfaticizzazione mediatica non avvalorata dai dati ufficiali che – come detto – attestano una diminuzione della delittuosità. Gli incontri sono stati anche l'occasione per esortare gli operatori economici a dare il loro contributo al rafforzamento del sistema di sicurezza territoriale mediante l'adozione di mirate misure di sicurezza partecipata e di difesa passiva.

Nell'ambito delle azioni dei pubblici poteri tese ad accrescere i livelli di sicurezza, desidero segnalare alcune iniziative assunte dalla Prefettura con il coinvolgimento delle istituzioni locali e della società civile.

Il 21 ottobre scorso è stato sottoscritto il « Protocollo d'intesa per la gestione del "Sistema di Videosorveglianza in rete nel territorio trevigiano – VI.SO.RE." », con cui sono stati disciplinati gli aspetti orga-

nizzativi e funzionali di un sistema di telecontrollo di area vasta coordinato dalla Prefettura di Treviso e co-finanziato dal Ministero dell'Interno e dalla Regione Veneto, la cui realizzazione è frutto della collaborazione tra le Forze di polizia, le istituzioni locali e i rappresentanti delle associazioni di categoria.

Con l'entrata a regime del sistema «VI.SO.RE», saranno attivate in ventisette Comuni della provincia circa 200 telecamere di video-sorveglianza, i cui flussi video saranno fatti confluire in appositi sottosistemi posti a disposizione delle Forze di Polizia, divenendo così un utile strumento di indagine oltre che un valido deterrente contro comportamenti illegali.

Quanto al Comune capoluogo, è in corso di definizione il «Patto per Treviso Sicura – Vigilanza di quartiere», con l'adesione di cittadini e commercianti che diventeranno una sorta di «sentinelle del territorio». Sempre a Treviso è stata integrata la videosorveglianza urbana, con la realizzazione di una piattaforma tecnologica che ha già permesso di arginare, in parte, alcuni fenomeni delinquenziali presenti in talune zone della città.

Inoltre, per contrastare il fenomeno della criminalità predatoria, in conformità al vigente «Piano Coordinato di controllo del Territorio della Città di Treviso», sono stati potenziati i presidi in alcune aree, così da garantire una presenza sistematica dei tutori dell'ordine sia nel centro cittadino che in periferia, con il ricorso al modulo di pattugliamento misto disposto dal Questore.

Il sistema di sicurezza è integrato con il coinvolgimento, di concerto con i Sindaci dei rispettivi Comuni, delle Polizie municipali sia nella copertura di quadranti orari meno sensibili che nelle materie a loro devolute.

Venendo alla richiesta delle onorevoli interroganti di rafforzare il presidio delle Forze dell'ordine di stanza nel Trevigiano, ricordo che il dispositivo ivi dispiegato si compone di 443 appartenenti ai ruoli operativi della Polizia di Stato e di 757 militari dell'Arma dei carabinieri, affiancati da 293

appartenenti alla Guardia di finanza. La dotazione complessiva – riferita allo scorso mese di settembre – ammonta quindi, a 1.493 unità rispetto a una previsione organica di 1.669 unità, con un *deficit* medio del 10,55 per cento che è in linea con la carenza media a livello nazionale.

Riesce difficile in questa fase provvedere al ripianamento di tali carenze, data la prioritaria attenzione che stiamo doverosamente riservando, in sede di assegnazione del personale, alle esigenze straordinarie degli Uffici e Comandi competenti sui luoghi di culto coinvolti nel Giubileo della Misericordia.

Eventuali assegnazioni agli apparati di sicurezza trevigiani potranno essere valutate in occasione di future immissioni di personale, compatibilmente con le risorse disponibili e le necessità degli uffici di polizia a livello nazionale.

Aggiungo, per altro verso, che, in occasione dei servizi straordinari di controllo del territorio, le Forze di polizia presenti nel Trevigiano sono integrate con l'impiego di aliquote dei Reparti regionali Prevenzione Crimine della Polizia di Stato e delle Compagnie di Intervento Operativo dell'Arma dei carabinieri.

Nei primi dieci mesi dell'anno in corso, il Dipartimento della pubblica sicurezza ha disposto tale rinforzo per 101 giorni con l'impiego di 355 equipaggi complessivi e un totale di 1.065 operatori dei Reparti Prevenzione Crimine.

Con l'interrogazione viene posta al Governo anche una domanda di carattere generale inerente alle iniziative di carattere normativo che esso intende porre in essere per garantire l'osservanza del principio dell'effettività della pena.

Si tratta di un delicato tema di politica criminale, che esula dalla diretta competenza di questa Amministrazione. Ritengo, comunque, di poter dire che esso trova il Governo aperto al confronto politico e parlamentare nell'ambito di un ragionamento di più ampio respiro sulla pena detentiva, quale strumento che sappia coniugare sicurezza sociale, da un lato, e rieducazione e trattamento umanitario-mente adeguato del condannato, dall'altro.

ALLEGATO 3

5-06077 Fanucci: Sulla riqualificazione al rango dirigenziale del Commissariato di Polizia di Montecatini Terme.**TESTO INTEGRALE DELLA RISPOSTA**

Signor Presidente, onorevoli deputati, gli onorevoli Fanucci e Bini, nel richiamare l'attenzione sulla presenza sempre più diffusa della criminalità in Valdinievole, chiedono al Ministro dell'interno l'elevazione a rango dirigenziale e il potenziamento della dotazione organica del Commissariato di pubblica sicurezza di Montecatini Terme, al fine di garantire una migliore risposta in termini di prevenzione e controllo del territorio.

Indubbiamente, la Valdinievole presenta alcuni profili problematici sotto l'aspetto della sicurezza pubblica legati anche alla circostanza che su quel territorio si sono insediati nel tempo elementi organici alla malavita organizzata dediti prevalentemente ad attività di riciclaggio e ad altri traffici illeciti.

Gli stessi onorevoli interroganti hanno evidenziato, in proposito, che proprio il Commissariato di Montecatini ha attuato una serie di meritorie iniziative di contrasto e prevenzione del crimine, riuscendo ad ottenere risultati positivi e a frenare l'incremento degli episodi delittuosi.

Ricordo, inoltre, che il dispositivo di sicurezza presente in zona può giovare, oltre che del predetto presidio, anche del Commissariato di pubblica sicurezza di Pescia e delle Compagnie dell'Arma dei carabinieri e della Guardia di Finanza, entrambe con sede proprio a Montecatini Terme.

Per quanto attiene ai profili dell'ordine pubblico riguardanti in particolare Montecatini Terme, non si registrano partico-

lari elementi di criticità, pur avendo la cittadina ospitato in passato eventi nazionali ed internazionali.

Tanto premesso, in merito alla richiesta di elevazione del Commissariato di Montecatini Terme a rango dirigenziale, già avanzata dalla Questura di Pistoia nel 2014, va precisato che la stessa era stata formulata in relazione alla ipotizzata chiusura del Commissariato di Pescia nell'ambito del piano di razionalizzazione dei presidi di polizia su tutto il territorio nazionale.

La stessa Questura aveva anche sottolineato come la presenza di circa 70 operatori di polizia nel comprensorio coperto dai Commissariati di Montecatini Terme e di Pescia fosse una condizione essenziale per mantenere i livelli di prevenzione e contrasto della criminalità richiesti dalla specifica realtà territoriale, a prescindere dalla circostanza che gli stessi operatori continuassero ad essere organizzati in due Commissariati direttivi oppure in un unico Commissariato dirigenziale.

Rimane ovvio che queste valutazioni sono oggetto di attento esame da parte del Dipartimento della pubblica sicurezza che ha a disposizione tutti gli strumenti per analizzare la questione in una visione più ampia, cioè confrontando la situazione dei Commissariati di polizia della Valdinievole con quella dei numerosi altri commissariati direttivi sul territorio nazionale, sulla base degli indici di criminalità e del giusto rapporto che deve esistere tra popolazione residente e presenza delle Forze di polizia.

Va in ogni caso chiarito che il piano di razionalizzazione dei presidi di polizia, a cui ho fatto cenno in precedenza, a tut-

t'oggi non è ancora definito, essendo sopravvenuta di recente una novità normativa non ancora delineata nei contenuti di dettaglio, della quale occorrerà tenere conto in sede di elaborazione del documento.

Mi riferisco alla legge n. 124 del 2015, che, nel delegare al Governo l'emanazione di una serie di decreti legislativi in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche, individua alcuni importanti criteri direttivi proprio in tema di riordino del sistema della sicurezza.

La legge tratteggia un primo indirizzo di fondo che persegue lo scopo di evitare duplicazioni e sovrapposizioni dispersive nell'esercizio delle funzioni di polizia, nonché di favorire la gestione associata dei servizi strumentali, in adesione ai principi di efficienza della spesa pubblica.

Un ulteriore criterio direttivo individuato dal provvedimento, più settoriale, è legato, invece, al riordino delle funzioni di polizia nei campi della sicurezza agroalimentare e della tutela dell'ambiente e del territorio, riordino per il quale è prevista la possibilità anche di un'eventuale confluenza del Corpo forestale dello Stato in altra Forza di polizia.

Alla luce del nuovo quadro normativo, solo quando verranno emanati i decreti

legislativi attuativi che puntualizzeranno i contenuti della riorganizzazione del sistema della sicurezza, si potrà procedere con il piano di razionalizzazione dei presidi di polizia su tutto il territorio nazionale, i cui contenuti – posso assicurare fin d'ora – saranno dettati da esclusive esigenze di efficientamento e di adeguamento organizzativo alla trasformazione tecnologica e infrastrutturale del Paese, senza che ne venga a soffrire la qualità del prodotto sicurezza.

Tornando alla realtà pistoiese, rappresento che presso la Questura e gli uffici dipendenti – tra i quali il Commissariato di Montecatini Terme prestano servizio, oltreché 21 unità appartenenti ai ruoli tecnici, 211 unità operative rispetto ad un organico previsto di 242 unità, con una carenza corrispondente al 12,8 per cento rispetto alla carenza del 13,4 per cento riscontrabile a livello nazionale.

In particolare il Commissariato di Montecatini registra una situazione in linea con la previsione organica di 36 unità, oltre a 2 dipendenti dei ruoli tecnici.

Quanto alla nuova sede del Commissariato, informo che la procedura per la locazione di uno stabile di proprietà dell'Amministrazione comunale è in fase di ultimazione.

ALLEGATO 4

5-06802 Carra: Sull'arresto di un cittadino pakistano sospettato di terrorismo in provincia di Mantova.**TESTO INTEGRALE DELLA RISPOSTA**

Signor Presidente, onorevoli deputati, con l'interrogazione all'ordine del giorno, l'onorevole Carra pone all'attenzione del Governo la vicenda del cittadino pakistano Muhammad Bilal, recentemente arrestato poiché ritenuto responsabile di associazione a delinquere con finalità di terrorismo.

Al riguardo, l'interrogante chiede se vi siano elementi che facciano supporre l'esistenza in provincia di Mantova di una cellula terroristica anticristiana e antisceita e quali iniziative intenda adottare il Ministero dell'interno per rafforzare le attività di controllo delle Forze dell'ordine in funzione antiterrorismo.

Da una rapida ricostruzione dei fatti, risulta che Muhammad Bilal è stato tratto in arresto lo scorso 20 ottobre a Motteggiana, all'esito di una complessa indagine condotta dalla Digos di Enna e coordinata dalla Direzione centrale della Polizia di prevenzione del Ministero dell'interno, in esecuzione di misura cautelare disposta dal GIP di Caltanissetta per i reati di apologia e istigazione al terrorismo aggravati dall'uso di strumenti informatici.

L'uomo, proveniente dalla Libia, era sbarcato sulle coste siracusane nel gennaio del 2014 e, di lì a poco, aveva presentato istanza di protezione internazionale. La sua domanda non era stata accolta e per questo l'interessato aveva fatto ricorso avverso il provvedimento di rigetto, ragion per cui egli risultava, al momento della cattura, regolarmente soggiornante in forza di un permesso per motivi di giustizia rilasciato dal Questore di Enna.

Le indagini a suo carico hanno avuto inizio circa un anno fa, quando la Digos della Questura di Enna ha scoperto che il

cittadino pakistano, all'epoca ospitato presso un centro di prima accoglienza a Piazza Armerina, era attestato su posizioni filo-talebane e utilizzava i *social network* per diffondere messaggi dai contenuti radicali.

Ulteriori approfondimenti, condotti anche con l'ausilio di attività tecniche, hanno effettivamente documentato come il cittadino pakistano si fosse avvalso di due profili *Facebook*. Tramite questi, aveva espresso la propria approvazione per gli attacchi alla redazione del settimanale parigino *Charlie Hebdo* e aveva inneggiato alle azioni dei movimenti jihadisti attivi nella regione afghano-pakistana.

Dalle indagini è emerso inoltre come, tra le sue pagine *web* «preferite», ci fossero siti *internet* specializzati nelle tecniche del tiro di precisione a distanza con armi da fuoco.

Per quanto concerne la presenza di Muhammad Bilal nella provincia mantovana, informo che questi vi era giunto solo da tre settimane ed era già in procinto di lasciarla. L'uomo infatti, grazie alla mediazione di un suo connazionale, lavorava presso una stazione di servizio al solo scopo di procurarsi il denaro necessario ai suoi imminenti nuovi spostamenti.

Più in generale, in ordine alla presenza di gruppi eversivi jihadisti nel mantovano, sottolineo che, a seguito dei fatti terroristici di Parigi del 13 novembre scorso, il Prefetto, d'intesa con i vertici provinciali delle Forze dell'ordine, ha disposto l'innalzamento dei livelli di attenzione e sta a tutt'oggi coordinando l'attività di monitoraggio preventivo generale.

Le Forze di polizia hanno attualizzato i controlli del caso ed attivato, in parti-

colare, tutte le fonti informative, acquisendo anche la disponibilità degli esponenti delle comunità islamiche presenti nel mantovano a segnalare la presenza di eventuali soggetti attestati su posizioni religiose radicali e che possano costituire un pericolo per la sicurezza.

I canali attivati – fonti confidenziali, monitoraggio *internet* – non hanno evidenziato, al momento, la presenza di gruppi eversivi attivi sul territorio provin-

ciale. I predetti esponenti delle comunità islamiche hanno ribadito, invece, la netta contrarietà e condanna dei fatti delittuosi avvenuti nella capitale francese.

Assicuro che l'attenzione delle Forze di polizia nello specifico settore resta comunque alta, al fine di cogliere ogni segnale premonitore – anche quello apparentemente più tenue – che possa consentire la diagnosi precoce di eventuali rischi per la sicurezza pubblica.

ALLEGATO 5

**5-06854 Pili: Sull'esercitazione militare Trident 2015
presso la base di Teulada.****TESTO INTEGRALE DELLA RISPOSTA**

Signor Presidente, onorevoli deputati, l'onorevole Pili, chiede chiarimenti sul provvedimento con il quale la Questura di Cagliari avrebbe vietato la manifestazione di protesta del 3 novembre scorso nell'area attigua ed esterna alla base militare di Teulada, teatro dell'esercitazione *Trident Juncture* 2015.

Premetto subito che la manifestazione in questione non è stata affatto vietata, ma soltanto assoggettata a specifica regolamentazione per ragioni di ordine e sicurezza pubblica. Il provvedimento del Questore di Cagliari, debitamente notificato agli organizzatori il giorno prima, ha disposto, infatti, lo svolgimento della manifestazione in forma statica con divieto di dare corso a cortei verso la recinzione dell'installazione militare.

La prescrizione si è resa necessaria, in quanto gli organizzatori della manifestazione, attraverso dichiarazioni a mezzo stampa e manifesti, avevano manifestato l'intenzione di voler interrompere le attività addestrative in corso oltrepassando arbitrariamente la recinzione di delimitazione.

E, inoltre, le attività preventive di controllo svolte dalla Compagnia Carabinieri di Carbonia nei giorni precedenti l'iniziativa avevano portato ad identificare intorno al sito militare diversi aderenti ai locali ambienti anarchici, in parte già segnalati all'Autorità giudiziaria per reati compiuti in occasione di precedenti manifestazioni, nei cui confronti – tra l'altro – il Questore di Cagliari aveva adottato il provvedimento del divieto di rientro nei Comuni di Sant'Anna Arresi e Teulada per un periodo di tre anni.

Ma su questi aspetti tornerò dopo. Consentitemi di andare per ordine.

La manifestazione in questione è stata oggetto di attento esame, in sede preventiva, sia da parte della Prefettura di Cagliari, in sede di coordinamento generale, sia da parte della Questura, sotto il profilo informativo e del coordinamento tecnico-operativo.

In particolare, le problematiche inerenti all'iniziativa sono state esaminate nel corso di varie Riunioni tecniche di coordinamento delle Forze di polizia, anche alla presenza dei vertici militari regionali e provinciali.

Nell'occasione, sono stati analizzati i diversi profili connessi alla programmazione dei servizi di ordine e sicurezza pubblica, finalizzati a preservare il regolare svolgimento delle esercitazioni militari e la tutela degli obiettivi, anche civili, coinvolti nelle manifestazioni.

D'altro canto, si è tenuta in debita considerazione – come di consueto – l'esigenza di consentire la libera espressione delle idee e lo svolgimento delle iniziative di contestazione non violente.

In coerenza con tale linea, il dispositivo di sicurezza predisposto dalla Questura, costituito da 130 operatori della Polizia di Stato, dell'Arma dei carabinieri e della Guardia di finanza unitamente ad un elicottero della Polizia di Stato, è stato mirato – come già detto – ad impedire ai contestatori l'accesso all'area del poligono di Teulada ove era in corso l'esercitazione militare.

Come ampiamente preannunciato nei siti *web* dell'antagonismo e in contrasto con le prescrizioni disposte dal Questore,

nella data prefissata, cioè il 3 novembre, circa 600 manifestanti si sono riuniti presso la Strada Provinciale 73 allo scopo di raggiungere la località Porto Pino e, da lì, accedere all'interno del poligono di Capo Teulada.

Nella circostanza si sono verificati momenti di tensione soprattutto quando gli operatori di polizia si sono opposti all'accesso dei manifestanti nell'area militare. Due operatori del Reparto mobile della Polizia di Stato hanno subito lesioni, con frattura delle costole in un caso e del polso nell'altro. Alcuni contestatori sono stati identificati e deferiti all'Autorità giudiziaria.

In ogni caso, i dispositivi di ordine pubblico messi in campo hanno consentito di contenere ed impedire ulteriori forme di violenza e di evitare l'illecito blocco

dell'esercitazione militare, garantendo, nel contempo il libero svolgimento della manifestazione a debita distanza dalle recinzioni dell'installazione militare e l'incolumità di quanti vi hanno partecipato.

Questi i fatti, i quali testimoniano, a parere di questa Amministrazione, dell'equilibrio ed attenzione, non disgiunti da fermezza, con cui le autorità di pubblica sicurezza e le Forze di polizia hanno gestito la vicenda.

Assicuro anche per il futuro l'impegno dei pubblici poteri a garantire il sereno e regolare svolgimento di ogni iniziativa pacifica, che sia espressione della libertà di manifestazione del pensiero costituzionalmente garantita, prevenendo e contrastando, tuttavia, le situazioni che possano mettere in pericolo l'ordine e la sicurezza pubblica.

ALLEGATO 6

5-07111 Mucci: Sulla regolarizzazione dei Vigili del fuoco volontari discontinui.**TESTO INTEGRALE DELLA RISPOSTA**

Signor Presidente, onorevoli deputati, l'onorevole Mucci, unitamente ad altri deputati, richiama l'attenzione del Ministro dell'interno sull'utilità dell'impiego dei vigili del fuoco discontinui, chiedendo iniziative per regolarizzare la loro posizione anche alla luce delle recenti novità normative in tema di riorganizzazione delle Amministrazioni pubbliche contenute nella legge n. 124 dell'agosto scorso.

Ritengo doveroso premettere che il Ministero dell'interno ha avvertito da sempre l'esigenza di non disperdere le professionalità acquisite negli anni di servizio dai vigili del fuoco volontari, di cui i vigili discontinui sono parte integrante. Ciò è testimoniato, da un lato, dalla previsione a regime, in favore di tale categoria di personale, di una riserva del 25 per cento dei posti nei concorsi pubblici per l'accesso alla qualifica di vigile del fuoco; dall'altro, dall'indizione in via eccezionale, nell'agosto del 2007, di una procedura di stabilizzazione riservata ai vigili volontari con almeno tre anni di anzianità di iscrizione negli appositi elenchi e 120 giorni di servizio.

Tale procedura, che è derogatoria del principio costituzionale dell'accesso all'impiego nelle pubbliche amministrazioni mediante concorso pubblico, è ancora aperta e tale rimarrà fino al 31 dicembre 2016, in virtù della concorde volontà del Parlamento e del Governo.

A tutt'oggi, essa ha consentito di immettere nei ruoli dei vigili del fuoco per-

manenti 3.381 volontari attraverso lo scorrimento di ben 5.189 delle 6.008 posizioni di cui si compone complessivamente la graduatoria.

Aggiungo anche che per le esigenze di soccorso pubblico connesse all'imminente svolgimento del Giubileo straordinario del 2015-2016, il decreto-legge n. 78 del 2015 ha autorizzato, in via eccezionale, l'assunzione straordinaria nei ruoli iniziali del Corpo nazionale di 355 vigili del fuoco, 177 dei quali saranno tratti proprio dalla graduatoria della procedura di stabilizzazione in questione.

Resta inoltre fermo che, fino alla data di validità di tale graduatoria (fissata attualmente – come detto – al 31 dicembre 2016), il 50 per cento per cento delle assunzioni nella qualifica di vigile del fuoco, che potranno essere effettuate a titolo di *turn over*, saranno riservate ai volontari utilmente collocati nella graduatoria medesima.

Quanto alla richiesta di regolarizzare la posizione dei vigili discontinui, comunico che al momento non è prevista l'indizione di ulteriori procedure per la loro stabilizzazione.

In ogni caso, è evidente come una siffatta iniziativa richieda un mirato intervento legislativo che dovrà farsi carico di reperire la necessaria copertura finanziaria, oltretutto di realizzare un equilibrato bilanciamento delle varie aspirazioni e interessi coinvolti.